

Gentiloni spiega il piano ai colleghi “Ho registrato molto interesse”

Il ministro degli Esteri al summit a Lussemburgo
“I dubbi dei tedeschi sono sull'uso dei bond in generale”

Retroscena

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A LUSSEMBURGO

«Credo che le perplessità tedesche si riferiscano ad altri tipi di eurobond». Alle sette di sera, all'ombra delle ventotto bandiere europee del Kirchberg Conference Centre di Lussemburgo, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni tenta di circoscrivere la bocciatura tedesca al Migration compact, il piano italiano per gestire le migrazioni.

Lui ha trascorso il pomeriggio con i suoi omologhi, un lungo summit dominato su tutto proprio dal tema dell'emergenza migranti, e ha presentato le soluzioni individuate dal governo italiano e proposte nei giorni scorsi dal premier Renzi ai presidenti di Commissione e Consiglio Ue: «Abbiamo registrato molto

interesse», garantisce una buona accoglienza. Ma proprio mentre il Consiglio dei ministri degli Esteri ne discuteva al primo piano del grande blocco di marmo bianco che ospita la riunione, da Berlino arrivava il primo, rumoroso no.

No agli eurobond, individuati dal «non paper» dell'Italia come strumento per finanziare progetti infrastrutturali e facilitare l'accesso dei Paesi africani ai mercati finanziari. «Il commento del portavoce della cancelliera sovrappone forse due questioni diverse: gli eurobond in generale, e questa nuova proposta italiana che invece mi pare sia guardata con attenzione anche dal governo tedesco», valuta però il ministro davanti alle telecamere, convinto insomma che il prematuro rifiuto al piano sia frutto di un fraintendimento e non di una ponderata contrarietà.

Responsabilità ai Paesi di origine e transito dei migranti in cambio di eurobond, cooperazione in sicurezza, risorse

economiche e logistiche da impiegare in una guardia costiera europea e un piano Ue di rimpatri: le proposte italiane «sono state ben accolte», dice a fine giornata l'Alto commissario per gli Affari esteri europei Federica Mogherini, «molti elementi supportano lavori e attività che già facciamo. Pensiamo che costituisca un positivo contributo politico».

Le rotte che cambiano

Gentiloni raccomanda la necessità di uno sforzo straordinario perché si consideri «la rotta del Mediterraneo centrale come priorità, dopo aver ridotto i flussi in quella balcanica». Senza illudersi che il problema possa considerarsi risolto: per la prima volta da un anno, ha spiegato ai colleghi, un dieci per

cento dei migranti che sbarcano sul Mediterraneo centrale non provengono dalla Libia ma dall'Egitto e, in piccola parte, dalla Turchia. Una situazione

ancora non preoccupante ma che non va sottovalutata.

L'intervento di Sarraj

E lo stesso impegno «immediato», l'Italia lo chiede per bocca del ministro sulla Libia, «in termini economici» ma anche «con l'aggiornamento strategico della missione navale» contro il traffico di esseri umani, e anche con impegni bilaterali, «e l'Italia farà la sua parte e sarà in prima fila».

Ai ministri riuniti a Lussemburgo ha parlato in videoconferenza il premier libico Al Sarraj prospettando una collaborazione su vari fronti, dalla gestione dei flussi migratori alla lotta all'Isis. Ma non ha presentato alcuna richiesta formale e concreta di aiuto. Il premier libico ha quindi puntato su un «approccio globale per gestire il fenomeno migratorio, dal controllo delle frontiere alla formazione», ha riferito l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini.

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI



GIORGIO ONORATI/ANSA

**Dopo
il vertice
Il ministro
Gentiloni
sarà
oggi in
Afghanistan**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.